

BUSCADERO

GENNAIO
2022
N. 451
ANNO XLII
EURO 6.00
P.I. 10.01.2022

MENSILE
DI
INFORMAZIONE
ROCK

JOHN MELLENBAMP

Georgia Rocks, intervista **JASON ISBELL**
Box alla carriera **DOC WATSON**
Blues Hero, intervista **ERIC BIBB**
Southern Blood **EDDIE 9V**
Monografia **BRANDI CARLILE**

REC
EN
SIONI

BETH HART - CAT POWER - EELS - R.E.M. - WATERBOYS - GARTH HUDSON
CHIEFTAINS - JONI MITCHELL - MAURIZIO GNOLA GLIELMO - BRIAN WILSON
DOORS - CAT STEVENS - RIDDY ARMAN - NINA SIMONE - BRUCE COCKBURN

ISSN 1827-5540



You, mentre intona una ballata folk satura di sentimenti sulla dolcissima *These Things*. Distorsioni tenui, voci soffocate, ritmiche robuste e arpeggi limpidi e frizzanti, scivolosi slide e cadenze sincopate: contrasti che si uniscono, nel nome di quel blues che sottopone a sincero esame il mondo intorno. *Another Man* rimane il pezzo più politico, pungente, arrabbiato, a soppesare ingiustizie secolari, oggi chiamate solamente con un altro nome e una chitarra evocativa incalza sulle arie di una consumata *Sick Bad Blues*, che tanto mi ricorda quella parentesi impetuosa dei meravigliosi **Nerves and Muscles**, fra le storie blues di casa. Buffalo Nichols si accoda a una generazione, ne attraversa le sonorità, assimilandone lo spirito, ma lo fa con tutta la passione di chi suona la sua musica, nell'oscurità di strade secondarie, in un entroterra di blues e sentimenti che solo al primo album lasciano una gran consegna.

HELGA FRANZETTI

FRANCESCO PIU & THE GROOVY BROTHERHOOD LIVE IN FRANCE APPALOOSA

» ★★★½



Non è il primo live per Francesco Piu e non sarà nemmeno l'ultimo visto la carriera in ascesa del bluesman sardo. Qualche anno fa insieme al percussionista Pablo Leoni

era stato protagonista nel torrido *Live At Bloom* che al contrario di *Live In France* lo vedeva "a formato ridotto" piuttosto che con una intera band. In questa registrazione avvenuta nel settembre del 2021 al Teatro Municipale di Sens, Piu si trova in compagnia di un altro esplosivo chitarrista italiano ovvero **Roberto Luti**, dell'armonicista **Davide Speranza**, altro buon nome del blues made in Italy e del batterista **Silvio Centamore** che, come Speranza, ha già accompagnato Francesco nei suoi dischi in studio. La presenza di Luti è la variabile impazzita di un combo già collaudato ed amalgamato, protagonista di una performance vibrante, tosta, a tratti devastante. Francesco ha abilmente mischiato cover ed originali in modo da offrire un set in cui le personalità in campo possano esprimersi al meglio, a partire dal vulcanico Luti che con dobro e chitarra elettrica scarabocchia un quadro già di per sé colorato e immaginoso. L'inizio è affidato a *Down On My Knees*, il brano che concludeva *Ma-Moo Tones*, e a *You Feed My Soul* recuperato dallo psichedelico **Peace & Love**. Entrambe esemplificano lo stile di Francesco, quell' aspro e spigoloso tiro elettrico da North Hills

blues marchiato da una ritmica dura, dall'intreccio di chitarre elettriche ed acustiche e da una voce che con ossessione ripete il refrain come una preghiera da urlare al mondo. *Jesus Is On The Mainline*, tradizionale ormai di casa nei set del bluesman sardo beneficia dell'armonica di Speranza e di una slide cooderiana ma rispetto alla composta versione del grande Ryland è urgente e con un impellente afflato gospel, cosa che si ripete nella riproposizione di *Gotta Serve Somebody* di Dylan. *Trouble So Hard*, uno dei cavalli di battaglia di Piu, è per l'occasione rallentata, dolente, visionaria in virtù dell'assolo dilatato di Luti, un momento di grande intensità con Francesco completamente rapito dal momento. Le percussioni tribali di Centamore accompagnano l'andamento lento e misterioso di *Overdose of Sorrow* mentre Luti con la chitarra dipinge acidi paesaggi psichedelici e Piu con la voce mantiene un atteggiamento di attesa, come se qualcosa dovesse deflagrare da un momento all'altro. Non succede ma è quella palpabile situazione scivolosa a rendere affascinante il brano. La tensione sale con *In The Cage of Your Love*, slide in gran spolvero ed un groove al servizio di un funky selvaggio, e col tradizionale *Black Woman*, nel quale una voce fuori campo sostiene il tono apocalittico di un incedere che nel finale si fa caotico e furioso nel duello di chitarre e percussioni. *Mother*, ancora pescata da **Peace & Love**, è sospesa in una atmosfera notturna che si scioglie solo nel distorto finale elettrico, al contrario *Hold On* è questione di muscoli, wah wah, percussioni tambureggianti e armonica mentre Piu ci dà dentro con la chitarra. Nemmeno il tempo di tirare il fiato e ai francesi viene servito *Trouble No More* di Muddy Waters in versione boogie-ZZ Top. Caldo come il sole della sua isola, il blues di Francesco Piu grazie a *Live In France* varca i confini portandosi appresso la carica, la spontaneità ed il rumore di una Fratellanza del Groovy come se ne vedono (e se ne sentono) poche in Europa.

MAURO ZAMBELLINI

ALTERED FIVE BLUES BAND HOLLER IF YOU HEAR ME BLIND PIG RECORDS

» ★★★½



Energia e leggerezza distribuite in abbondanti dosi, un cocktail effervescente che mescola un saporito groove, dall'elettricità del miglior Chicago blues a uno speziato funky in Memphis style, aggiungendo quanto basta di un esuberante rock and roll. Guidati dalla voce di **Jeff Taylor**, mor-

bida, profonda e potente, i cinque musicisti di Milwaukee mostrano una gran struttura e maiuscole solidità, brillantemente sostenute dalla chitarra di **Jeff Schroedel** che risponde sempre puntuale con i suoi fraseggi eleganti e risoluti. La coppia ritmica Mark Solveson al basso ed Alan Arber alla batteria, si assume invece il compito di disegnare linee ripide e veloci, passando dallo swing al drive con sorprendente agilità, mentre **Raymond Tevich**, alle tastiere e pianoforte, srotola le dita prendendo parte ai rituali con abilità ecclesiastiche. Nel roster della *Blind Pig Records* dal 2017, **l'Altered Five Blues Band**, con il suo quinto album realizza un disco carico di un'incredibile potenza strumentale, esplosa ad ogni brano. Il nuovo nato arriva sulla scia di tre "fratelli" già pluripremiati, da aggiungersi ai primi *Gotta Earn It* (2012) e *Bluesified* (2008), entrambi su Cold Wind Records. La traccia di apertura, **Holler If You Hear Me**, scelta come titolo, mette ben a fuoco le intenzioni: con la fantasiosa armonica del geniale **Jason Ricci** la focosa band manda subito in agitazione le ginocchia, mentre i riff di **Schroedel** si avventurano in audaci ritmi, sganciando poi una *Guilty Of A Good Time* in cui Taylor e compagni bluffano un attacco solo voce e chitarra di velluto, per poi riavvolgere daccapo il nastro e ripartire sulle agitate spinte di rullante e basso. Al galoppo come una locomotiva, torna l'armonica di Ricci, trepidanti scosse scrollano i bacini su una *If You Go Away (She Might Come Back)* dalle andature dondolanti, mentre l'infuocato tempo medio di *Where's My Money* è trainato dalle tonalità della voce seducente di Jeff Taylor. Schroedel e la sua sei corde, intanto, affermano un'indispensabile presenza, tuffandosi di tanto in tanto in animati funk, come il pulsante *Fifteen Minutes Of Blame*, a spalleggiare Solveson al basso ed Arber ai tamburi, o in giri assassini proiettati verso fragorosi assoli. Le performance su *I Got All I Need* e sul roadhouse robusto di *Full Moon, Half Crazy* lasciano segni ben profondi. Pensato per uscire a settembre 2021 su Blind Pig Records, l'album è stato realizzato a Nashville nell'arco di soli cinque giorni, con **Tom Hambridge** al timone (Buddy Guy, Kingfish e Birchwood tra gli ultimi, col quale esistono diverse comunanze) che individua una precisa direzione. Non solo musicisti di livello ma, forti di una travolgente energia sonora e una vitale inclinazione lirica, ben distribuita tra riflessioni ed ironia, impressionano la pellicola del blues contemporaneo con un'istantanea dai colori accesi e brillanti. "Vieni a unirti alla festa... divaghiamo e rotoliamo... un sacco di tremori per muover la tua anima... Alza le mani... muovi i piedi... senti il ritmo". Come non rispondere all'invito.

HELGA FRANZETTI